

Clock's Pointer Dance Press Kit | 2019



clockspointerdance@gmail.com
[facebook/clock's pointer dance](https://www.facebook.com/clockspointerdance)

Clock's Pointer Dance è un quintetto italiano che ha base in Lombardia. Il gruppo nasce nel 2015 per mano del festival Clusone Jazz, il quale ha voluto costituire un gruppo collettivo che lo rappresentasse in occasione del primo JAZZ(s)RA Forum di Annecy, in Francia. Da allora la band ha avuto modo di esibirsi in numerosi e prestigiosi contesti in Italia e all'estero e di registrare il loro primo album, pubblicato nel maggio 2017 dall'etichetta **UR Records**.

Nel 2018 i Clock's Pointer Dance sono stati selezionati da I-Jazz, SIAE e MIBACT per partecipare alla prima rassegna *Nuova Generazione Jazz. Young Jazz From Italy*.



Il gruppo è una formazione baseless con una tipica frontline Jazz (Paolo Malacarne, tromba; Andrea Catagnoli, sax contralto; Andrea Baronchelli, trombone) e un' insolita sezione ritmica caratterizzata da una matrice più rock (Michele Bonifati, chitarra; Filippo Sala, batteria).

Clock's Pointer Dance è una realtà collettiva, tutti i suoi membri sono compositori e tutti lavorano insieme per arrangiare e adattare le composizioni alle sonorità ricercate dalla band, cercando di valorizzare al meglio ognuno dei musicisti che la compone.

La musica del gruppo è il risultato e la sintesi di tutte le esperienze musicali e le influenze dei suoi elementi. Il repertorio spazia da una scrittura jazzistica tradizionale, al rock, all'improvvisazione libera.

La band ha partecipato a molti importanti festival nazionali ed internazionali tra cui: EFG London Festival (UK), Opus Jazz Club - Budapest (HU), Novara Jazz, Young Jazz - Foligno, Lugo Contemporanea, Jazz(s)Ra - Annecy, La Grande Notte del Jazz - Brescia, Bergamo Jazz, Veneto Jazz, riscuotendo un notevole successo.

I membri del gruppo vantano passate esperienze artistiche e professionali a fianco di musicisti di fama internazionale del calibro di: Dave Liebman, Dave Douglas, Sheila Jordan, Aruan Ortiz, Cyro Baptista, Mike Westbrook, Adam Rudolph, Keith Tippett, Chris Cutler, Karl Berger, Stefano Battaglia, Paolo Fresu, Giovanni Falzone, Paolo Botti, Tino Tracanna, Roberto Bonati.



Ascolta l'album Clock's Pointer Dance



Live



Il giornalista Ernesto Scurati ha scritto dei Clock's Pointer Dance: "Il quintetto esplora un energetico mix di varietà stilistiche sperimentate dai suoi membri nel Jazz, Rock and Funk. [...] Se la front line risulta particolarmente efficace nel produrre interessanti polifonie e vibranti unisoni, pur mantenendo riconoscibili le voci dei singoli, altrettanto ragguardevole appare il lavoro di raccordo e di tessitura armonica del chitarrista Bonifati, non scevro da ardite escursioni nel rock più viscerale, e l'apporto ritmico e timbrico di Sala, sapiente nell'uso dei tamburi anche a mani nude. Le strutture risultano sufficientemente complesse e gli impasti sonori."



Album Top

Clock's Pointer Dance
Clock's Pointer Dance
UR Records

UR Records

Twitter | Google+ | MyMusic | Flip

L'Inghilterra sdogana il jazz giovane e contemporaneo con artisti come **Binker & Moses**, e noi rispondiamo a tono con dischi intriganti come l'omonimo dei **Clock's Pointer Dance**. Questo album è una delle cose migliori che ci sia capitato di ascoltare quest'anno, e non solo in ambito jazz: flicorno, tromba, sax, trombone, chitarra elettrica, batteria, microorg, per un quintetto che modella un morphing musicale meravigliosamente corale e talmente perfezionato in ogni dettaglio che a tratti non ci si crede, considerata anche la giovane età dei musicisti.

Non è solo questione di doti tecniche (evidenti), gusto (trasversale e ricercato) o interplay (mnemonico), ma di IDEE che si rincorrono per quasi un'ora di programma. Un suono avvincente e poco legato alla tradizione che lavora moltissimo sulla dinamica ma anche su un iperteso narrativo intento, tra contrappunti e riff, a raccontare storie attraverso le note. Nel farlo, nessuna paura di colorare fuori dai bordi, come dimostra una iniziale *Like a Lonely Stone* gorgogliante ambient-noise da cui spunta un intreccio di ottoni che più funk non si potrebbe (un po' come se **Charles Mingus** avesse orchestrato un brano degli **Animation** su una base ritmica dei **Queens Of The Stone Age**), o magari una *Ti voglio bene pupazzo di neve* che illude con un sound bucolico e angelico, per poi sciogliersi in una fluidità fluttuante, a suo modo psichedelica e spacey, governata in seconda battuta da rullate free di batteria e da un retrogiusto quasi noise. C'è lo spazio per eleganze ambienti riprogrammati da una tromba a **Miles Davis**, periodo cool che giochicchia con certi tempi irregolari (*Play*), ma anche per sbandate controllate – ma non stereotipate – verso un'America Latina in sincopato (*Calle 158/51*) o magari leggerezze sospese tra un oriente solo annusato e incastonato tra fraseggi incrociati di ottoni (*Da consumarsi*).

Non ci sono banalità in questo disco, a partire dagli abbinamenti strumentali scelti per veicolare la musica. In più, anche quando i Clock's Pointer Dance sembrano tirare il freno puntando verso qualche punto cardinale stilistico noto, non offrono mai il fianco a facili assonanze. In questo ricopre una funzione fondamentale una parte ritmica talvolta lontana dal jazz ma ben consapevole del ruolo che ricopre, oltre alla tendenza a creare all'interno di uno stesso brano sottosistemi da sviluppare, quasi fossero capitoli di un racconto in bilico tra modernità e classicismo. Davvero una inaspettata e gradita sorpresa.

26 Settembre 2017


JAZZ

La nuova leva italiana cerca un posto al sole



Non c'è da stupirsi se sta finalmente nascendo una nuova generazione di jazz italiani. Ormai i mostri sacri o perlomeno coloro che hanno fatto diventare adulto il Jazz in Italia, stanno per appendere gli strumenti al chiodo, e nei fatti hanno lasciato uno spazio da occupare. Molti sono gli esordienti e anche il quintetto che conta sull'album omonimo **Clock's Pointer Dance** cerca un posto al sole, che sicuramente ascoltando i brani originali del disco dovrebbe presto conquistare. **F. Fr.**

CLOCK'S POINTER DANCE
Clock's Pointer Dance
UR Records 2017



CLOCK'S POINTER DANCE
Clock's Pointer Dance
UR
Prezzo € 15,00

Ecco uno di quei dischi, oggi abbastanza frequenti, caratterizzati da una non precisa collocazione stilistica, che nelle pagine della nostra rivista potrebbe essere collocato a piacere sia negli spot del rock, sia in quelli del jazz. I cinque componenti dei Clock's Pointer Dance, il più vecchio dei quali ha solo trentuno anni, non sono però figli di quest'epoca "liquida" in cui spesso regna l'appiattimento, la vacuità, la perdita d'identità; sono piuttosto artisti dall'afflato futuristico, aperti al nuovo e alle commistioni, dove ogni definizione è insufficiente a illustrarne i tratti essenziali, in quanto jazz, rock, effetti, minimalismo e manipolazioni sono tutte facce della medesima medaglia. Optare per una definizione o l'altra dipende unicamente dalle dosi linguistiche adottate di volta in volta dal quintetto. Le alchimie paiono comunque sempre logiche, non il risultato di forzature.

I protagonisti sono Paolo Malacarne (tromba, flicorno), Andrea Catagnoli (sax contralto), Andrea Baronchelli (trombone, elettronica), Michele Bonifati (chitarra, elettronica) e Filippo Sala (batteria, percussioni), forti di esperienze con colleghi/maestri illustri, non solo di area jazz. Più dell'indubbia e oggi consuetudinaria maestria strumentale dei cinque musicisti, però, le doti dei Clock's Pointer Dance sono esaltate dalla condivisione progettuale e innanzitutto dalla bontà della scrittura. Svelta una maturità che fa onore al gruppo e nessuno sgomitava per accentrare la propria bravura; lo testimoniano con chiarezza l'indefinibile "Water Ice Advice", l'acido funk post-atomico "Like A Lonely Stone", le malate, zoppe figure della piroettante "Pita Gyros", l'avveniristico cabaret di "Da consumarsi" e il capolavoro "A Fish", dalla spiazzante bellezza tematica e dall'arguto sviluppo minimalista. Informazioni per l'acquisto a info@urrecords.com.

Enzo Pavoni

CARRARA

Clock's Pointer Dance
jazz in Pinacoteca

USO BACCI

Tra jazz e rock quelli del Clock's Pointer Dance preferiscono non scegliere. Mancano le scure del linguaggio in un'opera che si muove tra le due culture. È un'opera di **Enzo Bacci**, direttore artistico della Pinacoteca Carrarese, che ha commissionato al gruppo per celebrare il cinquantesimo anniversario del museo un'opera che si muove tra le due culture. La scrittura del quintetto, di cui fa parte il trombettista Paolo Malacarne, è un'opera di **Enzo Bacci**, direttore artistico della Pinacoteca Carrarese, che ha commissionato al gruppo per celebrare il cinquantesimo anniversario del museo un'opera che si muove tra le due culture.

CLOCK'S POINTER DANCE
Clock's Pointer Dance UR

I Clock's Pointer Dance sono riusciti a incollarmi al lettore per due ore – impresa notevole per un disco jazz italiano. Quando poi ho scoperto che si tratta di cinque ragazzi (già passati sotto l'egida di Dave Douglas) ho dovuto raccogliere la mandibola da terra, cestinando le mie convinzioni sul conservatorio come tomba della creatività. Malacarne, Catagnoli e Baronchelli formano una prima linea di fiati (tromba, sax contralto e trombone) atipica: aggirano tutti i cliché del jazz storicizzato e riscoprono il potere liberatorio dell'improvvisazione, avvicinando musicisti eccentrici come i Mostly Other People Do The Killing. La sezione ritmica (Bonifati e Sala), orientata al rock, si muove con agilità all'interno di strutture complesse. I Clock's Pointer Dance lasciano il segno per la freschezza camaleontica delle trame: brani minimali come *Ti Voglio Bene Pupazzo Di Neve* sono un saggio di idee che progressivamente si aprono in strutture ampie (fondamentale l'apporto della batteria) e orientate al free (*l'impro* rumoristica). Che dire poi della tromba – fra Miles Davis e Don Cherry – di *Pyta Gyros*? O della polifonia ragionata di *Da Consumarsi*? O dei movimenti noise di *A Fish*? Questi ragazzi sono dei **FENOMENI**. Francesco Buffoni

"Mi va di spendere due parole per Clock's Pointer Dance. Quando la progettualità è a servizio della musica. Quando, nonostante la biodiversità della scrittura, il gruppo raggiunge un suono omogeneo e trova con successo un filo conduttore. Nessun fronzolo e ostentazione tecnica o solistica. Un impatto sonoro degno di nota. Un gruppo. Qualche ingenuità certo, ma è un'ingenuità preambolo del rischio e allo stesso tempo in simbiosi al rischio stesso. Quindi evviva. "Jazz" nel senso bello, jazz come movimento, come transizione, come antitesi allo stagno. Quindi anti jazz per come, purtroppo, lo si vuole intendere, forzatamente e accademicamente, oggi."

Daniilo Gallo

clockspointerdance@gmail.com
[facebook/clock's pointer dance](https://www.facebook.com/clockspointerdance)

Clock's Pointer Dance

